

## La giunta regionale

# Il centrodestra scopre l'unità e sembra far quadrato su Cirio

## Opposizioni critiche sul rimpasto

Gli assessori si dicono disponibili ai cambi di deleghe a cui sta pensando il presidente Valle (Pd): «È la solita ricerca di un equilibrio»



La notizia del rimpasto progettato da Cirio anticipata da Repubblica

di **Mariachiara Giacosa**

Tattiche per smuovere l'inerzia, gioco di potere per ristabilire gli equilibri interni, rimescolamento delle carte. Sono queste le formule con cui le opposizioni in Piemonte bollano l'ipotesi di rimpasto che il presidente Alberto Cirio ha messo sul tavolo degli alleati di centrodestra. Il cambio, tutto in casa Lega, è previsto dopo l'estate al vertice dell'agricoltura, con l'attuale assessore Marco Protopapa che dovrebbe passare le deleghe al vice presidente Fabio Carosso - in cambio dell'urbanistica - o a una new entry per cui è in prima fila il canavesano Claudio Leone. «Sono a disposizione del mio partito e del presidente che, credo, stia facendo un ragionamento su come andare alla fine del mandato nel migliore dei modi», dice Carosso. Ironizza poi sulla possibilità di rilevare le deleghe all'agricoltura: «Ingraserei 100 chili perché andrei a trovare tutti i contadini». Sul collega non si sbilancia: «Protopapa lavora molto e bene: non è questione di essere bravi o cattivi, ma di essere persone che capiscono se lavorano meglio in un modo o in un altro. C'è chi si

trova bene ad andare in bici da cross e chi su bici da strada», aggiunge sibillino, ricordando che già da qualche mese, su richiesta del presidente, ha affiancato il collega leghista nella gestione della peste suina.

Nonostante i probabili mugugni dell'interessato e nella Lega, che per la prima volta si trova in una posizione di debolezza dopo la sconfitta amministrativa, nessuno nei partiti di maggioranza è pronto, almeno per il momento, a mettersi di traverso rispetto alle mosse del governatore a cui tutti guardano per il secondo mandato.

Per le opposizioni, invece, il maillage per l'ultimo scampolo di legislatura si merita l'ennesima bocciatura. «Se il rimpasto servisse per rilanciare l'azione di una giunta immobile, sarebbe una buona idea. Mi pare però si tratti della solita ricerca di equilibrio in una giunta litigiosa», affonda il vicepresidente di Palazzo Lascaris e aspirante candidato alle Regionali per il centrosinistra Daniele Valle (Pd), mentre per il capogruppo dem Raffaele Gallo «il centrodestra continua a guardare ai suoi equilibri interni e alle strate-

gia elettorale invece di governare il Piemonte. Ci vogliono energie nuove, idee e voglia di mettersi in gioco. Oggi non serve un rimpasto di giunta ma una nuova maggioranza a guida Pd». Per il civico Mario Giaccone «rimescolare le carte è come alternare o sostituire i marinai: non serve se non è chiaro dove si vuole andare. Probabilmente Cirio pensa che con un rimpasto potrebbe scaldare un po' il clima pre-elettorale, ma sa che la giunta è troppo debole e che ci sono divisioni nella maggioranza». La capogruppo grillina Sarah Disabato ricorda che «scambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia, nettamente insufficiente». Per Francesca Frediani e Giorgio Bertola di M40 «nessun rimpasto potrà porre rimedio all'inerzia di una giunta che non ha saputo dare risposte concrete ai piemontesi». «Davvero Cirio vuole aggiungere Carosso o Leone ai tanti problemi degli agricoltori che già affrontano l'aumento dei prezzi delle materie prime, la siccità e gli effetti del cambiamento climatico?», ironizza Marco Grimaldi di Luv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Partita Lega** Alberto Cirio con Riccardo Molinari